

EL

N. 1 del 5 ottobre 2005



Periodico di approfondimento tematico per gli eletti negli Enti Locali

a cura del Coordinatore Regionale dell'Emilia-Romagna On. Isabella Bertolini

***Agli Eletti di Forza Italia
dell'Emilia Romagna
Loro sedi***

Care Amiche, cari Amici,

la propaganda delle sinistre, in particolare nella nostra regione, sta assumendo dimensioni tentacolari e impressionanti aumentando ogni giorno di più. L'approssimarsi poi delle elezioni politiche non può che far peggiorare le cose.

In prima fila, come sempre, a rispondere al fuoco di fila dei professionisti della menzogna che utilizzano gli Enti Locali come cassa di risonanza per la propaganda politica, ci sono gli Eletti Azzurri nelle assemblee rappresentative dell'Emilia Romagna.

Lo strumento telematico si è rivelato un arma vincente in questa difficile lotta. L'enorme successo riscosso dalla newsletter settimanale "Forza Italia E-R news" che viene ricevuta, letta e sua volta inoltrata da migliaia di persone nella nostra regione ne è la testimonianza.

Per questo motivo, pur continuando l'invio di "Forza Italia E-R news" a tutti, ritengo utile inviarVi una newsletter periodica specificatamente pensata per le esigenze degli Eletti che tratterà i temi del dibattito politico del momento.

Sono, come sempre, accette critiche ma si preferiscono suggerimenti e consigli per migliorare questo nuovo strumento di conoscenza e formazione della classe dirigente di Forza Italia dell'Emilia Romagna.

Nell'augurarVi buona lettura del primo numero di EL (Enti Locali) che parlerà di finanziaria, l'occasione mi gradita per porgere cordiali saluti.

Forza Italia!

On. Avv. Isabella Bertolini
*Coordinatore regionale
Forza Italia Emilia Romagna*

SPECIALE FINANZIARIA

Perché la finanziaria è buona

La legge finanziaria per il 2006 presenta alcune novità interessanti e conferma la linea di riduzione fiscale e di contemporanea riduzione della spesa pubblica seguita in questi anni dal governo. Ecco gli aspetti più significativi.

A favore delle imprese.

- Riduzione di due miliardi del cuneo contributivo, cioè della differenza tra i contributi pagati dalle imprese e quelli effettivamente accreditati al dipendente. Il taglio fiscale comporta una riduzione dell'1% del costo del lavoro.

- Fondo di garanzia di 1,2 miliardi in tre anni per favorire l'accesso al credito. Il fondo consente alle imprese di versare il Tfr dei dipendenti nei costituendi fondi pensione e di rimpiazzare la liquidità fin qui assicurata dal Tfr con l'accensione di linee di credito.
- Detassazione degli utili investiti in ricerca e abolizione delle tasse sui brevetti. È una novità assoluta in Europa e ha lo scopo di promuovere ricerca e sviluppo per accrescere la competitività delle imprese.
- Introduzione della tassa sulle grandi reti infrastrutturali. Le aziende che controllano grandi reti (gas, energia elettrica, autostrade, etc.) che operano ancora in regime di sostanziale monopolio (tanto da aver prodotto interessanti utili in questi anni), pagheranno una tassa le cui caratteristiche sono ancora da definire.
- Sistema di sgravi fiscali per i distretti industriali che potranno emettere obbligazioni per finanziarsi.
- Costituzione di una Agenzia per le tecnologie al servizio delle piccole imprese.
- Previsto un provvedimento ad hoc per riformare l'Irap.

A favore delle famiglie

- Stanziati 1,3 miliardi a favore delle famiglie. Le misure specifiche sono ancora da definire e le ipotesi vanno da un aumento delle pensioni minime a 600 euro, al bonus per il secondo figlio, alla riduzione di spesa per i libri scolastici.
- Introduzione del 5 per mille a favore del volontariato.
- Abolizione dell'atto notarile per la vendita delle auto, che potrà essere autenticato da dipendenti comunali, funzionari Aci e dagli altri soggetti abilitati all'autentica delle firme.
- Finanziamento del contratto del pubblico impiego per 835 milioni di euro per il periodo 2006-2007. Stanziamento di 70 milioni di euro per gli incrementi retributivi delle forze armate e di 105 per la polizia.
- Nasce un fondo per indennizzare, in parte, i risparmiatori truffati da intermediari finanziari.

Riduzione della spesa e nuove entrate

- Riduzione dei trasferimenti agli enti locali: 3,8% per le Regioni, 6,7% dei Comuni, con ulteriore taglio dello 0,3% per i Comuni nel 2007. Dimezzate le spese per consulenze, pubblicità, mostre e convegni dei ministeri. Dimezzate le spese per le auto blu e riduzione delle spese dei ministeri di 10%. Escluse dal taglio università ed enti di ricerca.
- Lotta all'evasione fiscale. Riforma della riscossione, che oggi è affidata alle banche e incassa effettivamente circa il 10% delle somme iscritte a ruolo. Nascita di Riscossione spa, controllata dallo Stato.
- Partecipazione dei Comuni agli accertamenti fiscali, con premio del 30% delle somme derivanti.
- Riduzione del debito pubblico:
 - § ulteriori privatizzazioni di Enel ed Eni;
 - § ulteriori cartolarizzazioni del patrimonio immobiliare dello Stato.

Finanziaria... Nonostante la coperta corta

È finita per sempre la stagione in cui i governi potevano soddisfare le richieste dei gruppi sociali attraverso l'accumulazione del debito pubblico e delle imprese grazie alle svalutazioni competitive. Con la conseguenza, nel primo caso, di imporre una tassa sulle future generazioni e, nel secondo caso, di ritardare l'ammodernamento del sistema produttivo. Il Governo di Berlusconi si è trovato – primo nella storia italiana – a dovere operare in una situazione completamente nuova, caratterizzata inoltre dai vincoli al deficit di bilancio imposti dall'Unione europea.

Paragonare le Finanziarie di questo Governo alle Finanziarie dei governi precedenti è quindi scorretto.

In particolare, dopo tre anni di recessione nella maggior parte dei Paesi dell'Ue, tanto che ormai dieci di essi non hanno potuto rispettare il limite del deficit di bilancio del 3% rispetto al Pil – e tra questi i due Paesi più importanti dal punto di vista economico, la Germania e la Francia – si cominciano a osservare nel nostro Paese i primi segnali di ripresa.

Un fatto è certo: [dalla Finanziaria del 2002 alla presente, “non abbiamo mai messo le mani nelle tasche dei cittadini”](#).

Correggere abitudini pluridecennali per lo spreco, l'assistenzialismo a pioggia, gli investimenti improduttivi, non era una cosa facile.

Queste correzioni erano necessarie anche se, espresse con una sola parola, si chiamano “sacrificio”: una parola che, pur applicandosi al presente, è sempre tutta proiettata nel futuro.

Il sacrificio implica che si fa quello che si può in vista di un fine. [E questa Finanziaria si è posta due obiettivi fondamentali](#): aiutare le famiglie che sostengono le spese e alimentano il consumo, aiutare le imprese che devono accrescere la loro competitività e conservare all'Italia una posizione di prestigio nel mercato globale.

Allo stesso tempo, lo Stato ha dato l'esempio, riducendo le proprie spese, salvo quelle incompressibili in quanto obbligatorie, anche perché aveva contratto un impegno in questo senso con l'Unione Europea, e l'osservanza degli impegni è il primo livello di credibilità, sia per un individuo sia per lo Stato.

Questa quinta Finanziaria del centrodestra si inquadra nella terapia di riabilitazione del sistema produttivo italiano alle nuove condizioni economiche e di bilancio dettate dall'Europa, e imposte dalla concorrenza internazionale che non fa sconti, nonché di riconversione dei poteri pubblici a una spesa più oculata, più efficiente e più al servizio dei cittadini.

Come sappiamo, in Italia non c'è solo la spesa dello Stato, ma anche quella degli Enti territoriali, i quali sono tenuti anch'essi a una gestione oculata delle proprie finanze.

[Per questo sono da respingere le accuse che questa sia una Finanziaria “elettorale”](#): al Governo interessa il risanamento strutturale dell'Italia, il benessere consolidato dei cittadini. E anche questa è una innovazione introdotta dal centrodestra rispetto al passato.

[Ma, allo stesso tempo, è una Finanziaria “popolare”](#) nel senso che va a sostenere milioni di famiglie e milioni di imprese, cioè il tessuto connettivo e il tessuto produttivo del Paese.

[Infine, è una Finanziaria “realistica”](#), poiché il realismo coincide con ciò che è possibile.

D'altra parte, l'opposizione si è specializzata in una sola attività: il pessimismo, il catastrofismo, la negazione sistematica di tutto quello che il Governo ha fatto di positivo, senza fornire una alternativa che non sia quella della brama di tornare al potere.

Ma non c'è un solo dato alternativo, una sola proposta concreta che siano venuti dall'opposizione.

Questo ci conforta. [Più l'opposizione strilla, più significa che l'azione di questo Governo incide in profondità senza produrre](#) traumi, ma sollecitando le forze creative e produttive del Paese a guardare con fiducia al futuro.

Infondate le proteste dei Sindaci ulivisti

I sindaci di sinistra che amministrano le principali città italiane, a partire da Veltroni, hanno levato gli scudi contro la finanziaria, che prevede una riduzione dei trasferimenti dello Stato ai comuni pari al 7% in due anni (6,7% nel 2006 e 0,3% nel 2007).

La riduzione dei trasferimenti statali agli enti locali rientra nella strategia di riduzione strutturale della spesa pubblica che ha tre obiettivi fondamentali: rispettare il Patto di stabilità e crescita europeo; accrescere l'efficienza della Pubblica amministrazione; offrire servizi pubblici effettivamente necessari, secondo il principio di sussidiarietà per il quale lo è preferibile che lo Stato non faccia ciò che il privato sa far meglio.

Le amministrazioni locali di sinistra, per evidenti ragioni politiche, ma anche per la loro visione statalista, hanno immediatamente protestato minacciando la riduzione dell'erogazione di servizi essenziali, quali il trasporto locale o l'assistenza sociale.

Al di là delle polemiche su sprechi e auto blu, i dati relativi alla spesa suddivisa per funzione da parte delle amministrazioni comunali dimostra che i comuni, in genere, sprecano molte risorse e potrebbero ottimizzare i loro costi e migliorare la qualità dei servizi.

La tabella di seguito dimostra questa tesi. Essa riporta i dati di spesa per funzione del complesso delle amministrazioni comunali italiane, sia in valore assoluto (miliardi di euro), che in percentuale sul totale della spesa. I dati sono relativi al 2003 (gli ultimi rilevati dall'Istat), ma rispecchiano la media degli anni precedenti e, probabilmente, dei successivi.

FUNZIONI	2003	% su totale
Spese generali	24,88	32%
Gestione territorio e ambiente	15,24	20%
Viabilità e trasporti	11,67	15%
Settore sociale	7,67	10%
Istruzione pubblica	6,62	9%
Cultura, turismo sport e spettacolo	5,28	7%
Polizia locale	2,62	3%
Sviluppo economico	1,44	2%
Servizi produttivi	1,33	2%
Giustizia	0,62	1%
TOTALE	77,37	100%

È evidente il fatto che quasi un terzo delle spese è rappresentato dalle spese generali, cioè da tutte quelle spese che non sono dirette a erogare uno specifico servizio, ma mantengono in vita l'organizzazione. In media, in un'organizzazione efficiente, queste non dovrebbero superare il 20%-25%.

Cosa dire/ Il Governo non penalizza i Comuni

Domanda: Gli amministratori di sinistra protestano contro la finanziaria che prevede una riduzione dei trasferimenti dello Stato ai comuni pari al 7% in due anni (6,7% nel 2006 e 0,3% nel 2007). Hanno ragione?

Risposta: No, perché i dati relativi alla spesa suddivisa da parte delle amministrazioni comunali dimostra che ci sono molti sprechi.

Infatti, quasi un terzo delle spese dei Comuni italiani è rappresentato dalle spese generali, cioè da tutte quelle spese che non sono dirette a erogare uno specifico servizio, ma mantengono in vita l'organizzazione. In media, in un'organizzazione efficiente, queste non dovrebbero superare il 20%-25%. C'è quindi un margine di recupero solo qui di oltre il 7%.

Inoltre si evince che la spesa per servizi sociali è intorno ad appena il 10%, mentre la cultura, il turismo, lo sport e lo spettacolo, capitoli nei quali confluiscono tutte le spese per attività ricreative, assommano a ben il 7%. Considerando poi che questi dati sono relativi agli 8.000 comuni italiani, è evidente che i grandi comuni presenteranno una maggiore incidenza percentuale delle attività di divertimento.

Dunque i Comuni potrebbero, anzi dovrebbero, risparmiare alcuni miliardi di euro sia sulle spese generali che su quelle ricreative. E forse l'economia italiana non avrebbe sofferto il peso delle troppe tasse.

Domanda: E' vero che è una Finanziaria elettorale?

Risposta: No, perché la Finanziaria va ad incidere soprattutto sugli sprechi di Regioni, Province e Comuni, e mette in difficoltà Governatori e sindaci, in gran parte di estrazione unionista, che vedono restringere drasticamente lo spazio vitale costituito dalle clientele, strumento essenziale del mantenimento del potere. Questo doppio livello di difficoltà ha costretto Prodi a diluire la mobilitazione della base su due fronti diversi, ma se per la legge elettorale è facile gridare al "golpe bianco" e al "regime", per la Finanziaria le armi a disposizione sono assolutamente spuntate.

La manovra del governo va incontro alla pressante richiesta che arriva dal basso: quella di far pagare i sacrifici anche ai politici e alla nomenclatura di contorno che da sempre prospera saccheggiando la spesa pubblica. E' un'inversione di tendenza popolarissima e difficilmente contestabile. Anche perché il taglio dei trasferimenti agli enti locali non incide sulla spesa sociale, ma obbliga gli amministratori a un soprassalto di responsabilità dopo che per anni hanno vissuto molto al di sopra degli standard consentiti dalla congiuntura in atto.

Domanda: Sono finiti i tempi delle "notti bianche"?

Risposta: Sì, i tempi delle notti bianche, dei concerti e soprattutto delle migliaia di consulenze elargite a piene mani da Bassolino e soci sovrapponendo il lavoro dei beneficiati a quello degli apparati pubblici già elefantiaci, con questa Finanziaria sono finiti.

Se poi Governatori e sindaci preferiranno tagliare la spesa sociale per mantenere i privilegi degli amici degli amici,

allora dovranno assumersene interamente la responsabilità. Basta dare uno sguardo alla Finanziaria, infatti, per poter smentire il catastrofismo dei sindaci e dare ragione a Tremonti. All'articolo 22, comma 3, del testo si legge che le spese correnti degli enti locali vengono tagliate del 6,7% rispetto al bilancio del 2004 "con esclusione di quelle sociali". E poco dopo si specifica che la Finanziaria dispone un taglio netto del 50% alle consulenze esterne, alle relazioni pubbliche, ai convegni, alle mostre, alla pubblicità, alle spese di rappresentanza e "all'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture" (art. 3).

Cosa dire/ Il Governo non taglia la Sanità

Dal 2001 ad oggi la sinistra conduce una campagna demagogica e infondata sui tagli che il governo Berlusconi avrebbe effettuato sulla spesa per la salute. La prova della falsità degli argomenti della sinistra sta nei dati nell'andamento della spesa sanitaria in questi anni, spesa che ogni anno è cresciuta di più del Pil, il prodotto interno lordo, e più dell'inflazione.

Infatti dal 2001 ad oggi la spesa sanitaria è passata da 70 miliardi di euro a più di 91 miliardi nel 2005. Se si tiene conto del fatto che nello stesso periodo il Pil è cresciuto del 4% e che gli incrementi di prezzo delle prestazioni sanitarie sono stati in linea con l'inflazione (2% annuo circa), risulta chiaro che il governo Berlusconi ha deciso in questi anni un incremento netto della spesa sanitaria, che infatti ha raggiunto il 6% del Pil, contro il 4,5% cui si trovava nel 2000.

Chi sostiene, dunque, che il governo ha "tagliato" le spese per la sanità sostiene palesemente il falso. E, come ha detto Tremonti, questa è una cosa molto grave da parte di chi si candida a guidare il Paese.

Pochi numeri, a disposizione di tutti, per spiegare come questo governo non abbia mai tagliato le spese sanitarie. Ma, al contrario, le abbia aumentate in modo costante dall'inizio della legislatura.

Non solo. La crescita della spesa sanitaria decisa da questo governo è stata ben più rapida di quella fatta registrare dal governo dell'Ulivo nella legislatura precedente; ciclo elettorale compreso.

L'opposizione accusa: il governo taglia la Sanità. Vero o falso?

Falso. Questo governo non ha mai tagliato le risorse destinate alla Sanità. Non lo ha fatto all'inizio della legislatura; non lo fa con questa legge finanziaria. Da quando Berlusconi è a Palazzo Chigi, la spesa sanitaria è cresciuta di oltre il 30%. E' passata dai 67 miliardi di euro del 2000 ai 92,3 miliardi del 2005.

Anche i governi dell'Ulivo hanno fatto crescere la spesa sanitaria di percentuali analoghe...

Falso. La spesa sanitaria dei governi dell'Ulivo è stata fortemente caratterizzata dai cicli elettorali. Fino al 1999, infatti, la crescita è stata del 20%. Poi è esplosa a colpi di aumenti di 7 miliardi all'anno, vuoi per le richieste di Bertinotti (via i ticket), vuoi per puro e semplice fenomeno elettorale.

Nonostante questo, l'incremento della spesa sanitaria dell'Ulivo in rapporto al pil è stato inferiore a quello fatto registrare dall'attuale governo: 1,1 punti pil contro 1,6 punti pil. Mezzo punto di pil: se questo è tagliare la spesa sanitaria...

Coordinamento Regionale Forza Italia dell' Emilia-Romagna
Strada Formigina, 51/2 - 41100 Modena - tel. 059/822826 - fax 059/829252
www.forzaitaliaer.it - e-mail info@forzaitaliaer.it